

Al voto l'Italia delle città

L'affluenza alle 22 di ieri: scarto sulle amministrative precedenti del 3 al Nord, del 6,5 al Centro, del 3,2 al Sud e del 3,1 nelle isole. In Toscana, Umbria, Lazio e Calabria il record negativo, nel Trentino-Alto Adige e Molise la differenza minore

Alle urne 3,8% in meno dell'85

Bassa l'affluenza alle urne nella prima giornata di voto. Alle 22 aveva votato il 69,6 per cento degli elettori, con un calo del 3,8 rispetto alla consultazione dell'85. Lo scarto maggiore si registra nell'Italia centrale (6,5), mentre al Nord il ritardo si attesta sul 3. Al Sud la minor affluenza è contenuta a poco più del 3 per cento. Meno sollecite alle urne finora Toscana, Lazio, Umbria e Calabria.

FABIO INWINKL

ROMA. Una tendenza accentuata all'astensionismo (anche se pare lontana dal «tetto» raggiunto nelle europee dell'anno scorso) caratterizza i dati della domenica elettorale. Chiamati a rinnovare le 15 Regioni a statuto ordinario, 87 Province e 6374 Comuni, gli italiani hanno finora marciato un sensibile ritardo nell'adempiimento del voto. Alle 22 si segnalava uno scarto negativo del 3,8 per cento nell'affluenza rispetto al voto amministrativo di cinque anni fa: 69,6 ieri, 73,4 nell'85.

Il maggior calo si è verificato nell'Italia centrale, con una differenza del 6,5 per cento. Nell'Italia settentrionale la diminuzione è stata del 3, mentre al Sud e nelle isole lo scarto è più

adatto. Sulla vicenda ha espresso la più ferma condanna l'on. Tina Anselmi, ricordando che Castelfranco è terra di emigrati, dove la Resistenza ha scritto pagine gloriose. Nella circoscrizione di Marina di Pisa-Tirrenia, che interessa circa seimila elettori, per un errore tecnico nelle schede è saltato il simbolo del delfino che doveva sovrastare quello del Pci e la scritta «per il litorale». La lista era composta da molti indipendenti e personalità spostate all'ultimo momento in locali per le lesioni provocate dal sisma agli edifici.

Nel Veneto si è appreso solo ieri di uno squallido episodio di intolleranza razziale, avvenuto alla vigilia del voto a Castelfranco, in provincia di Treviso. Una cittadina di origine somala, Nin'a Mussé Salan, candidata nella lista di «iniziativa civica», è stata aggredita venerdì da quattro persone, tre uomini e una donna. La somma è stata gettata a terra, insultata e picchiata. In precedenza aveva avvertito le forze dell'ordine di essere stata oggetto di telefonate anonime che la minacciavano in caso di candidatura.

RIEPILOGO GENERALE ELEZIONI REGIONALI

Table with columns: LISTE, Regionali 1990 (% Voti), Regionali 1985 (% Voti), Europee 1989 (% Voti). Lists include P.C.I., D.C., P.S.I., P.S.D.I., P.R.I., Pli-Pri-Fed., P.L.I., Lista ver.Je, Fed. liste verdi, Verdi arcob., Dem. prolet., L. antiproibit., M.S.I.-D.N., L.Lomb.-All.Nord, Partito pans., Liga Veneta, L.Ven.-All.I.P., and Altri.

Totals: Regionali 1990: 100% Voti; Regionali 1985: 100% Voti; Europee 1989: 100% Voti.

«Va corretto il metodo di sorteggiare gli scrutatori»



Non era mai avvenuto che diverse ore dopo l'ora prevista per l'apertura dei seggi, molti fossero ancora chiusi o perché non si sono presentati i presidenti o perché non si sono presentati gli scrutatori. Il senatore comunista Ugo Vetere (nella foto) prende spunto dal caos verificatosi nella capitale per sostenere che «il metodo del sorteggio nella designazione degli scrutatori va corretto, poiché non ha rappresentato quella novità positiva che qualcuno ha voluto accreditare».

Presidente di seggio muore d'infarto

Sua prima esperienza di presidente di seggio è stata colpita da un infarto ed è morto nei locali della sezione elettorale, nonostante l'immediato soccorso prestato dagli scrutatori presenti nella sala e dal medico del paese. Le operazioni di voto sono iniziate con regolarità dopo che il tribunale di Isernia aveva nominato un altro presidente.

Ristampate 65mila schede sbagliate

Sono state ristampate a tempo di record circa 65mila schede elettorali per le elezioni nei comuni di Alcamo e Castelvetrano, in provincia di Trapani. Le schede errate per il rinnovo dei consigli comunali presentavano infatti alcune irregolarità: in quelle di Castelvetrano, per un errore tipografico, erano presenti otto liste invece di sette. Ad Alcamo mancavano invece i simboli delle tre liste civiche locali. La prefettura di Trapani, durante la notte di sabato, ha fatto ristampare le nuove schede. Le 89 sezioni interessate hanno potuto iniziare regolarmente le operazioni di voto.

Alle tre la proiezione della Doxa

Previsti subito dopo l'apertura delle urne, oggi, i «non stop» elettorali della Rai nelle sue reti tv, radiofoniche e di televideo, basandosi tutti sulle proiezioni Doxa oltre che sui collegamenti col Viminale, le sedi dei partiti e Montecitorio. Saranno il Tg3 alle 14.30, il Tg2 e Gr1 alle 15, a dare il via agli speciali-elezioni, in coincidenza con la prima proiezione Doxa che si avrà appunto alle tre del pomeriggio. Dal Tg1, che apre alle 15.30, avremo la proiezione delle 16. Il Tg3 ripeterà l'esperienza della diretta dello scrutinio da un seggio di Roma. Lo speciale di Televideo inizia invece alle 14 e trasmetterà oggi e domani in tempo reale (collegato col ministero degli Interni) i risultati parziali fino a quelli definitivi, oltre alle proiezioni Doxa e i confronti con le precedenti elezioni regionali (1985), politiche (1987) ed europee (1989). Gli speciali andranno avanti per tutto il pomeriggio, con brevi spettacoli nelle pause, fino alla coincidenza dei Tg e Gr serali, per riprendere dopo il film di prima serata fino alle 23.50. In tutti gli studi i risultati saranno commentati da giornalisti, politici, ecc. Trasmissioni radiofoniche anche in Europa da Radio Lussemburgo, negli Usa, in Canada e in America latina.

La lista corretta per la Regione Toscana

La lista del Pci per la Regione Toscana, pubblicata ieri nell'edizione toscana dell'Unità, conteneva un errore nella parte che riguardava la circoscrizione di Firenze. È saltato, al numero 6, il nome di Silvano Calugi. Quindi la successione corretta dei candidati che lo seguivano è: Franca Della Nave al numero 7, Paolo Fusco 8, Anna Maria Mancini 9, Renzo Mascheroni 10, Paolo Migliorini 11, Eliana Morace 12, Antonio Moroni 13, Aldo Passalacqua 14, Paola Rosignoli 15, Andrea Sbandati 16 e Simone Siliani 17. Ce ne scusiamo con gli interessati e con i lettori.

«Aldo Moro modello di vita cristiana Sia beatificato»

Aldo Moro santo? Un processo di beatificazione dello statista dc, come «modello di vita cristiana», è stato proposto dall'arcivescovo emerito di Lecce, mons. Michele Miccuzzi. «Il nostro Aldo - ha detto a Bari durante una messa per il dodicesimo anniversario dell'assassinio - è stato di sostegno per la vita della Chiesa» con il suo stesso «martirio».

GREGORIO PANE

A Roma seggi nel caos Danno forfait 600 presidenti

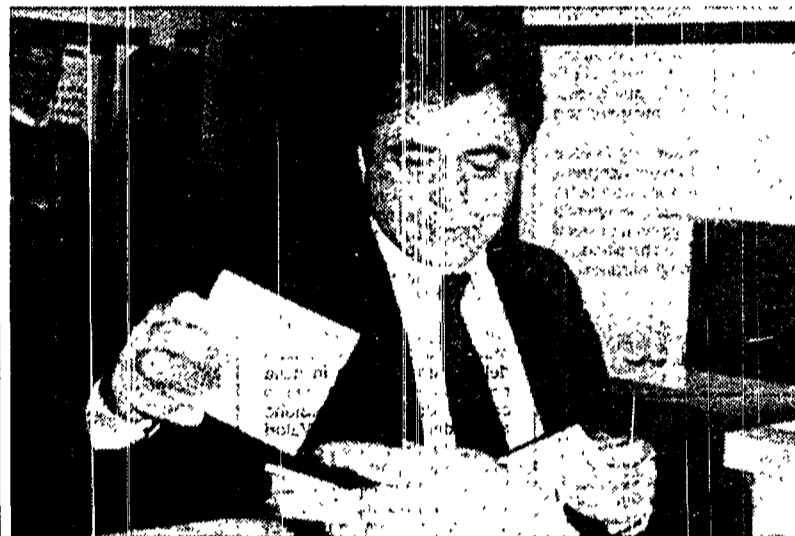
Elezioni in forse, nella capitale, fino alle 13 di ieri mattina. Su 3744 sezioni elettorali, non si sono presentati 589 presidenti, dei quali 387 non hanno dato nessun preavviso. Alle comunali dell'ottobre scorso non si presentarono 260 membri di seggio. L'emergenza voto ha creato lunghe file e proteste. I motivi? Le accresciute responsabilità e gli scarsi compensi, sotto le 200mila lire.

STEFANO POLACCHI

ROMA. «Si vota o no?». «Ce ne dobbiamo andare via?». File di decine e decine di persone, certificate elettorale alla mano, hanno atteso davanti ad almeno sessanta sezioni della capitale aspettando che fossero istituiti i seggi e le schede timbrate e consegnate per votare. L'emergenza voto è scoppiata ieri mattina, a Roma, in tutta la sua drammaticità. Quasi 600 presidenti di seggio non si sono presentati all'appello, senza averne dato preavviso. «Le defezioni non avevano mai superato le 300 unità - ha affermato l'assessore romano ai servizi elettorali, Marco Ravaglioli - Per ciò avevamo una lista di 400 supplenti». Questa volta invece l'assenteismo è stato impressionante, e ci ha posto seri problemi.

sotto le comunali dello scorso ottobre). Nella provincia di Roma, esclusa la capitale, si erano presentati a votare il 10,7% degli aventi diritto, contro il 14,9% dell'87. Insomma, fino all'ora di pranzo, in almeno 60 sezioni elettorali della capitale le votazioni sono rimaste in forse.

Sono stati preclari i vigili urbani, si sono fatti i sorteggi tra gli scrutatori per eleggere il presidente. Ma per sostituire i 387 presidenti che non si sono presentati senza preavviso - e sommati ai 202 che già avevano comunicato la rinuncia nei giorni precedenti hanno fatto sfiorare le 600 defezioni - c'è voluta tutta la mattinata. Fin dalla sera di sabato decine di telefonate dai diversi seggi elettorali giunte al nostro giornale denunciavano l'incertezza sulla costituzione delle commissioni elettorali. Le defezioni, comunque, hanno indicato anche alcune irregolarità, come la vidimazione di schede in numero superiore rispetto agli elettori iscritti nei seggi e da parte di presidenti dichiaratisi apertamente di C1, come nella zona Donna Olimpia. Altre segnalazioni hanno invece evidenziato le difficoltà



Il presidente Cossiga il più mattiniero

ROMA. Assai sollecite, in una giornata segnata da una bassa affluenza alle urne, il voto del capo dello Stato, Francesco Cossiga si è presentato alle 8 e un quarto al suo seggio nel liceo romano «Dante Alighieri», in via Ennio Quirino Visconti. Giovanni Spadolini ha votato a Firenze, Nilde Iotti a Roma. Nella capitale anche il voto di Giulio Andreotti e, in un seggio di via del Maestro, del segretario del Pci Achille Occhetto (nella foto). A Milano il segretario del Psi Bettino Craxi ha deposto le schede nell'urna dell'Istituto tecnici o Cavalieri. Craxi ha definito la campagna elettorale «confusa, non rissosa». Arnaldo

Forlani ha votato al seggio di Novilara di Pesaro, Ciriaco De Mita in una scuola elementare di Avellino, il segretario socialista democratico Carigi a Pistoia. Tra gli esponenti di governo, il ministro degli Esteri Gianni De Michelis ha votato a Venezia (dove è capoluogo del Psi al Comune), il titolare degli Interni Antonio Gava - il personaggio più discusso e contestato in queste settimane - a Scanzano, una frazione di Castellammare di Stabia. Infine, una citazione per il commissario della nazionale di calcio, Azeoglio Vicini: ha votato a Brescia e subito dopo è partito per Coverciano, per raggiungere gli azzurri.

I sindacati confederali siglano l'accordo, lo Snater contesta Nuova trattativa. Confermata la maratona tv sul voto?

Rai, alla fine lo sciopero salta

È stata una domenica di confusione in Rai. Nessuno a viale Mazzini era in grado di dire ieri quel che sarebbe accaduto oggi della maratona tv sui dati elettorali. Cgil, Cisl e Uil confermarono che l'accordo sul nuovo contratto c'è ed è buono. Gli autonomi gridavano all'imbroglio. Azienda e Snater hanno continuato a trattare. Un nuovo incontro fissato per oggi: scioperi sospesi.

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Un po' grottesca, un po' tragica: così appariva ieri sera la situazione in Rai, mentre aziende e sindacati autonomi erano impegnati nell'improvvisato supplemento di trattativa. Il comunicato congiunto tanto atteso era stato diffuso all'una e sette minuti della notte scorsa: azienda e sindacati (confederali e autonomi) comunicavano di aver concluso un'intesa di massima sul nuovo contratto degli 11 mila Rai; pertanto gli scioperi indetti dagli autonomi per oggi e martedì erano sospesi; la trattativa sarebbe proseguita per definire i dettagli. Il succo dell'intesa era questo: 260mila lire di aumento medio nel triennio

prepararla; era convinto che, di rifa o ci rafa, con qualche furbata e strizzando l'occhio agli autonomi (lo ha fatto giovedì scorso lo stesso direttore generale Pasquarelli, alla presenza di Andreotti) un accordo si sarebbe fatto a ridosso della maratona tv per le elezioni e, soprattutto, mettendo al riparo il grand show dei mondiali di calcio. Sicché l'azienda ha recitato due parti in commedia, il che è sempre poco onorevole. Da una parte ha condotto con i sindacati confederali una trattativa «pulita», tradizionale se si vuole, ma trasparente; viceversa, con gli autonomi ha contrattato anche (all'insaputa di Cgil, Cisl e Uil) una serie aggiuntiva di maggiorazioni retributive sottobanco per le microcorporazioni aziendali rappresentate da Snater, Libersind e Aifrai, le sigle degli autonomi presenti a Viale Mazzini. Queste erogazioni in Rai le chiamano, non a caso, «marchette». D'altra parte, l'incontro dei dirigenti Snater con An-Jreotti e Pasquarelli aveva dato ai leader degli autonomi la certezza di un successo pieno. Ed era quello che

essi si aspettavano sabato, quando nella trattativa sono entrati personalmente Manca e Pasquarelli. Al contrario, l'azienda, giunta a ridosso della maratona elettorale, non ha potuto mantenere al tavolo privilegiato e un po' «omertoso» della trattativa con lo Snater tutto quello che aveva promesso, ha dovuto forzare un po' la mano, ha ottenuto la sospensione degli scioperi. Ma subito dopo si è vista scoprire il gioco degli autonomi che, in un loro comunicato, accusavano la Rai di aver barato. Si chiese ieri sera la situazione era a seguente. Cgil, Cisl e Uil ribadivano il valore positivo dell'accordo, anche per ciò che riguarda la parte normativa: ad esempio, riconoscimento delle nuove professionalità, attenzione per le problematiche del lavoro femminile, costituzione di un osservatorio sulla struttura della Rai; sicché «stancane vanno in azienda per la stessa definitiva del nuovo contratto. Con lo Snater l'azienda ha dovuto impegnarsi in un supplemento di trattativa, questa volta senza Manca e Pasqua-

Lettera aperta sull'«Unità»

«Noi industriali torinesi e queste elezioni...» Pichetto replica a Migone

ROMA. Polemica sulla lettera aperta al presidente degli industriali torinesi pubblicata sull'Unità di sabato a firma di Gian Giacomo Migone. Lo stesso presidente Giuseppe Pichetto scrive di aver ricevuto una lettera del prof. Gian Giacomo Migone, che commenta l'iniziativa dell'Unione industriale - presentata pubblicamente nella conferenza stampa del 1 aprile - in merito alle esigenze prioritarie dell'area torinese. Il prof. Migone ha ritenuto di trasmettere il testo della lettera anche agli organi di informazione. Nulla di strano, salvo che avviene alla vigilia della consultazione elettorale. Quindi, per evitare il rischio di equivoci, occorre chiarire che, durante la conferenza stampa, non imprenditori abbiamo rilevato l'inadeguatezza dell'azione amministrativa a Torino per tutto il periodo degli ultimi 15 anni, non cinque come affermato nella lettera. Il prof. Migone sostiene che la nostra iniziativa costituisce un'implicita autocritica, in quanto vi sarebbe stata cinque anni fa, da parte industriale, la volontà di escludere il Pci dall'amministrazione della città. Questo, francamente, mitizza le nostre capacità, ma soprattutto è una mancanza di rispetto per la verità e nei confronti degli elettori. Per il resto, i contenuti della lettera sarebbero meritevoli di una discussione in un momento che non coincida con la competizione elettorale. Ed ecco la replica di Migone. Si dice «letto che il presidente dell'Unione degli industriali di Torino smentisca ogni intento, anche passato, di discriminazione nei confronti del Pci, come anche che egli si dimissioni disposto a dibattere i temi posti nella mia lettera dopo la consultazione elettorale». Quando, per evitare il rischio di equivoci, occorre chiarire che, durante la conferenza stampa, non imprenditori abbiamo rilevato l'inadeguatezza dell'azione amministrativa a Torino per tutto il periodo degli ultimi 15 anni, non cinque come affermato nella lettera. Il prof. Migone sostiene che la nostra iniziativa costituisce un'implicita autocritica, in quanto vi sarebbe stata cinque anni fa, da parte industriale, la volontà di escludere il Pci dall'amministrazione della città.

L'AFFLUENZA

In tutte le regioni così alle 22 di ieri

Table with columns: Regione, Votanti, Amm.ve '85. Lists regions like Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Emilia Romagna, ITALIA SETTENTRIONALE, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, ITALIA CENTRALE, Abruzzi, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, ITALIA MERIDIONALE, Sicilia, Sardegna, ITALIA INSULARE, MEDIA NAZIONALE.